

RAVENNA AL 100%

La Federazione del P.C.I. di Ravenna ha superato il 100% dell'obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista raccogliendo 52.500.300 lire. I compagni di Ravenna si sono impegnati a continuare la raccolta dei fondi.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scandalo Bazan: l'accusa salva i «big» della DC

A pagina 5

Lotte intestine, violenze, delitti politici, mentre il regime vacilla

Tensione in Grecia dopo i nuovi arresti

Il raduno indetto per il 25-28 prossimi

LE MANOVRE NATO A TRIESTE grave rilancio dell'atlantismo

Esercitazioni a fuoco nel Friuli e sul Carso a pochi chilometri dalla Jugoslavia — Le mire dei colonnelli di Patakos sull'Epiro albanese — Interrogativi per le forze politiche

Nostro servizio

TRIESTE, 17
Ci saranno anche loro, i colonnelli del colpo di stato, gli ufficiali di Patakos e di Papadopoulos. Accolti con tutti gli onori, con le autorità italiane che gli renderanno omaggio, i nostri soldati che presenteranno le armi. Questa vergogna, questa umiliazione sono state riservate a Trieste ed ai Friuli, dove dal 25 al 28 agosto avrà luogo una grande parata della NATO: il congresso annuale della Confederazione internazionale degli ufficiali riservisti, con annessi ricevimenti, esercitazioni ginnico-militari, manovre a fuoco sul Carso e nel Friuli.

Alcuni studenti greci in questi giorni visitano le segrete di partiti antifascisti triestini. Chiedono come reagiscono alla presenza degli uomini del colpo di stato, quali iniziative intendono adottare. Ne abbiamo incontrato uno che agita con un ritaglio del Messaggero Veneto. La voce gli si spezza per l'emozione e per la rabbia, mentre leggeva: «Ecco qui come ne parlano: dicono che questi ufficiali rappresentano dieci nazioni diverse ma sono animati da un impegno e da uno spirito comune: la saldezza militare della NATO e la difesa dei principi di libertà delle nazioni». Già, anche i nostri colonnelli sono così animati dallo spirito di libertà che se lo sono preso tutto per sé, togliendo completamente al nostro popolo».

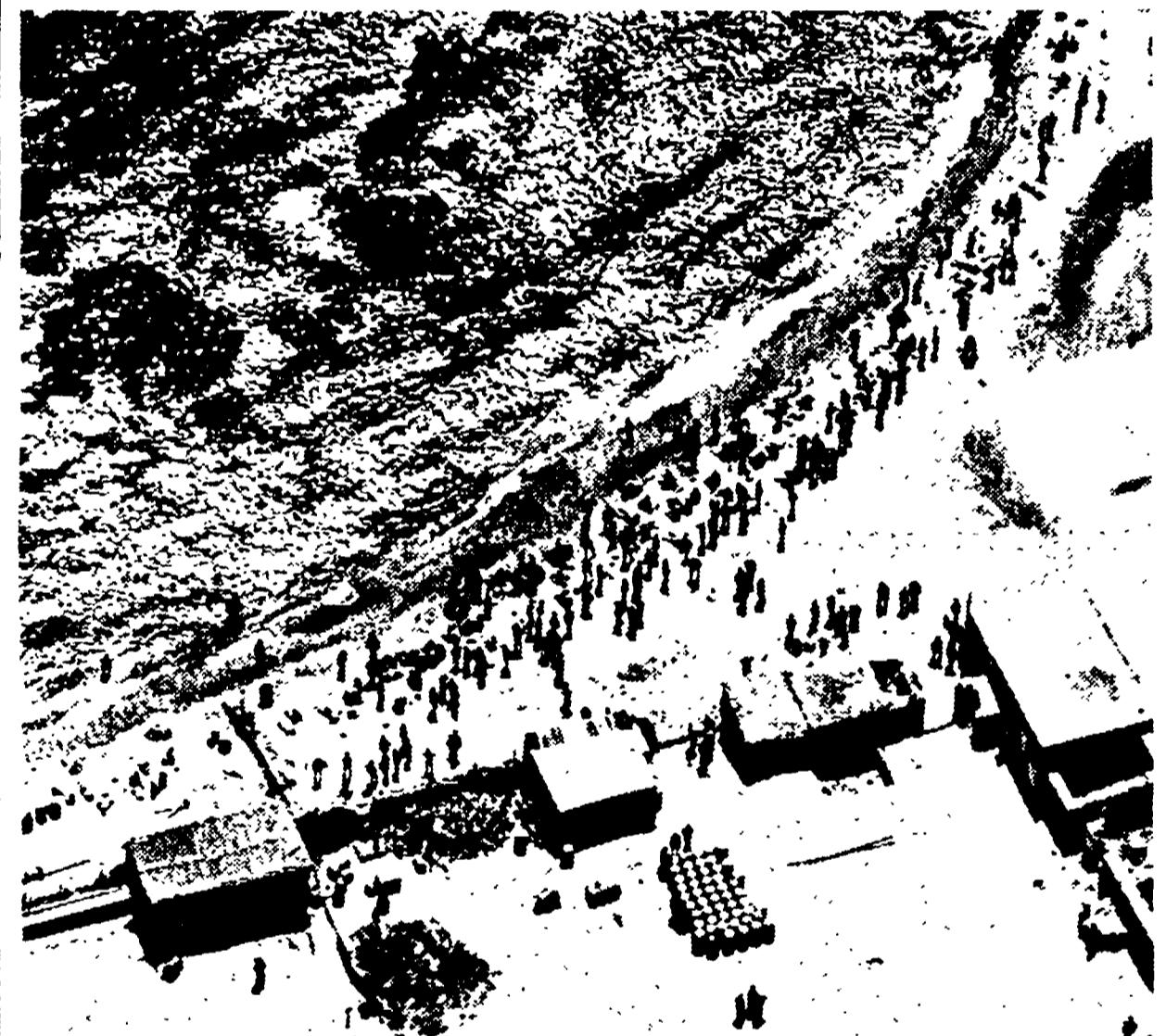
Nei prossimi giorni, i giornali che si occupieranno della manifestazione di Trieste afficheranno i loro lettori in una orgia di retorica sulla «scelta di civiltà» e sul «battuado della democrazia» rappresentati dalla NATO. Ma non riussiranno a liberarsi dalle atrocità contraddizioni che stanno dietro a queste frasi: il principale partner della NATO — gli Stati Uniti — che conduce la spietata guerra di sterminio contro il Vietnam e si è autonominato «gendarme del mondo»; i colonnelli greci armati, finanziati, rimpicciati di tracollo e di potere dalla NATO, che fanno scendere sul loro paese la cappa di piombo della più spietata dittatura.

Al di là di un inevitabile giudizio morale, questo congresso deve essere salutato anche in tutto il suo significato politico. È stato deciso, a quanto se ne sa, dal precedente congresso, svoltosi l'anno scorso a Monaco di Baviera. Ma è il suo significato di oggi — dopo l'accenutarsi della crisi della NATO per la defezione della Francia; dopo la guerra del Medio Oriente e il rinnovato interesse che gli strateghi atlantici dimostrano per la posizione militare dell'Italia, a portare del Medio Oriente; dopo le polemiche, la battaglia politica che si è aperta nel nostro paese in rapporto alla scadenza del Patto Atlantico —, che occorre soprattutto attenzione.

Al congresso dei riservisti della NATO le autorità militari italiane sembrano intenzionate a dare un risalto a dir poco eccezionale. In sé e per sé, il congresso può considerarsi poco più di una manifestazione turistica mondana. Gli ufficiali a riposo, infatti, oltre a partecipare a numerosi ricevimenti, sfileranno per le vie della città, parteciperanno a gare di nuoto, di marcia e tiro e ad altre presta-

Mario Passi

(Segue in ultima pagina)



La spiaggia dell'Isola del Diavolo dove nel carcere di Yiura sono confinati 2300 democratici greci. La foto è ripresa dall'«Europeo»

Concluso il viaggio di Tito nel Medio Oriente

I dirigenti arabi d'accordo per una soluzione politica

Così ha dichiarato il Presidente jugoslavo prima del commiato — Il comunicato dichiara pregiudiziale il rispetto dei diritti e dei giusti interessi dei popoli arabi — Complotto statunitense scoperto nel Sudan

IL CAIRO, 17.
La soluzione della crisi del Medio Oriente può essere trovata solo attraverso la pace, i diritti e dei giusti interessi dei popoli arabi e senza che ci creano pericolosi precedenti, che permettano, oltre tutto, all'aggressore di golere i benefici per il suo operato».

Questa è la frase più importante del comunicato redatto dai colleghi fra il Presidente Tito e Nasser, diffusa dopo la partenza di Tito da Damasco. «L'ONU e i paesi non arabi hanno ancora comunicato, possono avere una parte importante nella soluzione della crisi». Il documento concorde sostiene la necessità che i paesi arabi siano aiutati concretamente a superare la crisi e a porsi in condizioni a difendersi.

Nel pomeriggio Tito ha tenuto una conferenza stampa ad Alessandria, dicendo fra l'altro: «Tutti i dirigenti arabi sono d'accordo circa l'esigenza d'una soluzione politica per l'attuale crisi mediorientale. Non possono fornire particolari, ma vedrete i fatti».

Tito è partito questo pomeriggio da Alessandria, «Gaza». Questa mattina egli ha avuto un ultimo colloquio di due ore col presidente Nasser che ha accettato l'invito a recarsi in visita in Jugoslavia.

Prima di partire, Tito ha an-

che inviato un messaggio al premier indiano signora Gandhi.

«C'è può essere desunto dagli storzi e dalle attivitá della delegazione jugoslava all'ONU, e dalla simpatia ed amicizia che il mio popolo ha mostrato e mostra per la nazione araba. Ho deciso di venire sul posto, a documentare in modo alla sicurezza il veritiero di quanto durante la mia prima visita qui con il presidente Nasser ed i dirigenti del governo della RAU, e ne ho parlato anche con i presidenti della Siria e dell'Iraq. Volevo conoscere bene i punti di vista di quei dirigenti».

Il progetto di risoluzione presentato dal Consiglio dell'ONU non ha potuto raggiungere la maggioranza e si è arrivati ad un punto morto: da ciò, ancora, la necessità di tenere qui a discutere la situazione, conoscendo già i punti di vista delle grandi potenze, ed in funzione di un'ulteriore azione dei paesi arabi e dei loro alleati».

«Ho tratto la conclusione che tutti i dirigenti arabi sono d'accordo circa l'esigenza di una soluzione politica per l'attuale crisi mediorientale. Non possono fornire particolari, ma vedrete i fatti».

Tito è partito questo pomeriggio da Alessandria, «Gaza». Questa mattina egli ha avuto un ultimo colloquio di due ore col presidente Nasser che ha accettato l'invito a recarsi in visita in Jugoslavia.

Prima di partire, Tito ha an-

che inviato un messaggio al presidente della Repubblica di Libia.

«È possibile che la delegazione jugoslava esigga, in questo caso, di essere ricevuta a Tripoli, perché da parte dei dirigenti arabi non c'è, perché da parte dei dirigenti del centro sinistra non riescono ad accordarsi per nominarne uno. Ed ora il facente funzione, colto il proprio momento di gloria, non dispera di ottenere la pro-

Mentre aumentano i morti e i feriti

Automobilisti alla prova per il «grande rientro»

Il numero dei morti rischia di superare quello degli anni scorsi - Cinque milioni di veicoli sui 23.000 km. di strade statali - Una festa che si tramuta in strage - Occorrono rimedi non sporadici



I problemi aperti dopo l'approvazione del progetto «Alfa Sud»

C'è chi intriga per fare l'automobile «alla napoletana»

Aree, commesse, privative e assunzioni sono fra gli obiettivi principali dei clan che fanno capo alla famiglia Gava

Dal nostro inviato

NAPOLI, agosto

L'Alfa Romeo sta ora facendo il progetto esecutivo del nuovo stabilimento automobilistico che dovrà sorgere nella zona di Napoli. L'inizio della produzione è previsto secondo quanto recentemente hanno affermato i dirigenti dell'IRI in un incontro con la stampa — nel 1970 o nel 1971. Da oggi è aperta la questione: cosa sarà questo stabilimento per Napoli e per l'intero Mezzogiorno? Rappresenterà una svolta nella politica delle industrie a partecipazione statale? O sarà riassorbito da una parte sul piano nazionale dalla politica del monopolio privato, ossia della FIAT, e dall'altra sul piano locale — dal meccanismo speculativo? Nulla può essere dato per scontato, in un verso o nell'altro.

La condanna — evidentemente proporzionata e abnorme — ha destato impressione profonda ed è apparsa ad alcuni come un simbolo dell'incapacità degli uomini al potere di controllare l'esecuzione dei loro ordini, ad altri come manifestazione di «folia politica», a tutti come un atto destinato comunque a screditare ulteriormente il governo. Sulla onda delle critiche, lo stesso primo ministro Kollias è stato costretto a raccomandare la concessione della grazia.

L'ex premier Karamanlis, nel suo singolare e volontario «esilio» parigino, ha criticato in modo violento la condanna del suo ex ministro (se si tenga presente che Karamanlis è un reazionario e un anticomunista).

«La sentenza — ha detto — è non solo ingiusta, ma anche arbitraria. Rappresenta un atto brutale ed ha una motivazione sospetta e come tale è naturale che provochi preoccupazione per i futuri sviluppi della situazione politica in Grecia».

Frattempo, le violenze contro gli oppositori continuano e, in alcuni casi, giungono fino all'assassinio a sangue freddo.

L'ultima polizia è quella di un criminale odioioso, compiuto da sgherri del regime fascista in circostanze che probabilmente non saranno mai chiarite.

Una prima questione è questa: a quanti lavoratori operai, tecnici ed impiegati

— la nuova iniziativa darà occupazione?

All'interno del nuovo stabilimento dovranno essere addetti circa 15 mila unità una parte delle quali — si dice circa 3 mila — trasferiranno da altre fabbriche dell'IRI già situate nella stessa zona di Napoli. Si aprono qui una serie di problemi relativi alla democrazia del coinvolgimento, alla formazione professionale. Alcuni giorni fa ha sentito il presidente dell'IRI, professor Petrelli, dire che resterà a tutte le persone elettoristiche che potranno essere esercitate. Unica base per l'assunzione — ha detto il massimo dirigente dell'IRI — sarà il test sulle capacità professionali degli aspiranti all'assunzione.

(Segue in ultima pagina)

che inviano un messaggio al presidente della Repubblica di Libia.

«È possibile che la delegazione jugoslava esigga, in questo caso, di essere ricevuta a Tripoli, perché da parte dei dirigenti arabi non c'è, perché da parte dei dirigenti del centro sinistra non riescono ad accordarsi per nominarne uno. Ed ora il facente funzione, colto il proprio momento di gloria, non dispera di ottenere la pro-

una rassicurazione che attende di essere puntualmente verificata dai fatti. Vedremo che fine faranno gli elenchi che l'apparato dominato dai Gava stanno già approntando, promettendo a destra e a manca un posto all'Alfa Sud. Una pubblica garanzia dovrebbe essere data chiamando i sindacati a collaborare nelle operazioni di assunzione e di formazione professionale della mano d'opera.

Nello stesso tempo si pone il problema di quella che in termini tecnici viene chiamata «occupazione indotta» vale a dire del lavoro che lo stabilimento automobilistico sarà capace di fornire all'estero, sia nella fase della costruzione che, poi, della produzione. Lo stabilimento darà lavoro per l'installazione delle attrezzature, per la fabbricazione del macchinario, per la realizzazione delle infrastrutture. Queste potrebbero essere, tra l'altro, l'occasione per affrontare una nuova organizzazione di altre fabbriche dell'IRI nel napoletano, soprattutto per il settore meccanico. Ad esempio si pone le pressi occorrenti per l'Alfa Sud — ossia le grandi macchine che «stampano» la carrozzeria dell'automobile — potranno essere prodotte dallo stabilimento Mefcond-IRI, situato nella stessa zona di Napoli il quale ha recentemente acquistato i diritti di licenza di speciali e molto moderne presse di una grande industria americana.

Potrebbe essere prodotto dallo stabilimento Mefcond-IRI, situato nella stessa zona di Napoli il quale ha recentemente acquistato i diritti di licenza di speciali e molto moderne presse di una grande industria americana.

Molto più complesso — mi sembra, stando anche a quanto ho appreso in una rapida ricognizione negli ambienti

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Il flusso del «grande esodo» è trascorso e il bilancio è aggiornante. I morti sono stati 133 nel periodo dal 10 al 15 agosto, senza contare, purtroppo, numerosi feriti che sono ancora in pericolo di vita e le altre decine di vittime di questi ultimi 2 giorni. I feriti sono stati 3078. Sono quasi i risultati d'una battaglia; non terminata, de ricatto».

Grande l'esodo, grande il rientro. L'aggettivazione non è certo esagerata, calcolando i cinque milioni di autoveicoli in movimento sulle strade del Feragosto. E se in un primo momento era sembrato che (so prattutto per un maggior «spazzamento» delle partenze) quest'anno si sarebbero evitate le tragiche punte di informazioni degli anni precedenti, ci si è dovuti presto ricredere.

4.191 incidenti contro i 4.247 del '66; e purtroppo non è ancora finita.

Il maggiore numero di morti si è avuto in Lombardia: 13 (lo scorso anno 6). Sempre, in Lombardia sono saliti il numero di feriti: 220. Seguono Veneto e Puglie con 11 vittime ciascuno. Nel Lazio, 348 incidenti dei quali otto mortali, con 282 feriti.

INCIDENTI — Un bambino di due anni, Veronique Marie Bertier, è rimasta uccisa nel tamponamento di una vettura francese contro una «450» sul l'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Casalpusterlengo.

All'ospedale di Terni è oggi deceduta la 18enne Fiorella Longhi, una delle occupanti della «Giulietta» capitolata ieri in prossimità del lago di Piediluco.

Roberio Credan, di 8 anni, è morto a Cittadella (Padova) investito da una millescente.

Angela Giannico, di 37 anni, è morta nei pressi di Castellana (Taranto). L'auto sulla quale si trovava con il marito e altri cinque congiunti — tutti rimasti feriti — è uscita di strada per un'improvvisa marcia indennata per evitare un masso che era precipitato dalle altezze.

Il maresciallo Giannino Vitali, di 43 anni, e la moglie Pasqualina Pasquarile, di 43 anni, sono morti nei pressi di Foggia.

Pantilo D'Ercoli, di 27 anni, è morto nei pressi di Castellino (Chieti), investito da un camion.

Armando Mastrogiovanni, di 34 anni, è precipitato con la moto in un burrone profondo 50 metri a pochi chilometri da Amalfi.

Lo studente Rosario Pulella, di 17 anni, si è schiantato con la moto contro un pullman, restando ucciso sulla Palermo-Messina.

L'assedio della «Li Ming»

Si è aperto, tranquillo e furbo, tra la nera cina e le autorità portuali di Canton.

Ci sono accadute ore?

La domanda è avanzata, con sguardi di molta curiosità.

Accadrà probabilmente una cosa molto semplice: la «Li Ming» salterà il porto di Genova e farà scalo a Marsala.

Se prorogare un fatto

del genere fosse stato uno sciocco attracco a New York inabiliando la scritta «Tanto va la parola di lorde che la lascia lo zampino», forse le autorità portuali americane non chiamerebbero i marinai. Ma a New York, sfortunatamente, non disponono di uno stra-

ma come il generale Gatti.

Si pensi all'«astuzia» di

quest'uomo, il principale sco-

po del porto italiano, e

anche a problemi gravi e per-

fino drammatici: manca lo

spazio, le attrezzature sono

antiquate, i costi sono alti.

Senonché questa «massi-

ma», responsabile di

Il castiga-evasori dell'on. Preti

Attenzione! Il fisco si elettronifica

Una « riforma » riformistica - L'anagrafe tributaria e i redditi dei lavoratori - Verso una guerra fra robot? - L'uomo non si può cambiare... ma questo non ha importanza

Una nuova « stanza dei bottoni »

All'on. Preti toccò negli anni scorsi la ventura di diventare, *sic et simpliciter*, il trentesimo ministro della riforma burocratica. Il compito appariva greve, e poi lui anche innanzitutto giacché proveniva da ben altri lidi. Ma Luigi Preti, di natura felice e d'in-dole attivistica, non si scomponse per niente. Si mise anzi al lavoro e si agitò con piglio e tono sicuro. Scrisse seruite d'articoli, fece lunghe e dottissime dissertazioni, puntigliozzi, preciso, decantò l'importanza dell'opera cui si accingeva e fatico di lena. L'intenzione non fu manifesta, ma tra un discorso e l'altro in quel di Castelbolognese, Luigi Preti ebbe anche il tempo di farsi la sua brava convinzione: Vedrete — disse — che riformeremo (ma voleva dire « riformeremo ») anche quell'osso duro che è la burocrazia. Vedrete che renderemo efficiente anche il vecchio funzionario ministeriale, sornione alla maniera dei quiriti anche quando viene a Torino.

Fu così che gli italiani si disperse all'attesa, pazienti, fiduciosi e perfino un poco euforici come s'addiceva all'indole del riformatore.

La vicenda poi si dipanò come ognuno sa. Tra un discorso e l'altro nelle contrade emiliane, tra un articolo e una dichiarazione, Luigi Preti venne sbalzato di sella e la dinastia dei ministri della Riforma burocratica si arricchì di un nuovo re. Poi, perché però non si fa nulla per nulla, l'on. Preti capì che la sua vera vocazione era proprio quella del riformatore. Cambiò quindi poltrona, cambiò mobili e ufficio, cambiò anche mestiere (ministerialmente parlando), ma non mutò d'un'acca le proprie attitudini. Ed eccolo che, a capo d'un nuovo ministero, si accinse subito al lavoro che ormai gli era congeniale, e senza batter ciglio.

Si dice, d'altronde, che il lupo perda il pelo ma non il vizio (da intendersi, nella fat-tispecie, in guisa di virtù) e Preti, come assicurano gli intimi, come dopo delle riforme non ha perduto neppure il pelo; il che, ovviamente, è indice d'assoluta garanzia.

Quel che l'onorevole ministro sta facendo nella sua nuova veste ce lo hanno detto ormai in parecchi; i rottolini in vena di primizie chi ospitano doviziiosamente i suoi scritti, le veline ministeriali e ieri sera anche la TV. Il fatto è che sotto l'esperienza guida del Nostro, l'Italia sta facendo proprio in queste settimane di calura una specie di rivoluzione. Sieché, fra poco, cioè fra tre anni come il ministro avverte, non si parlerà più di ricchezze mobili, di complementari, di impresa di famiglia e di tutte le altre imposte dirette, comprese le addizionali, perché realizzerebbero la grande riforma (tributaria) che stabilisce, come nei paesi di lingua inglese, l'imposta unica sul reddito».

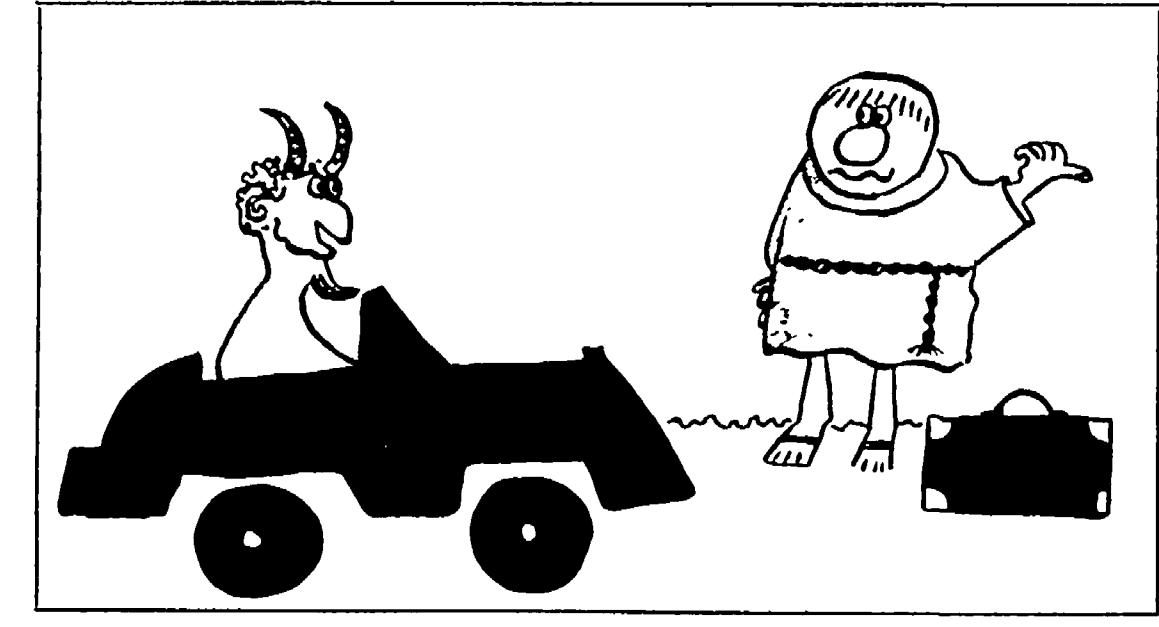
L'impresa sembra grossa, ma uno non diventa ministro per niente. La riforma del resto — ha ricordato Preti — « entrerà in vigore di qui a tre anni e in questo periodo noi ci stiamo preparando e attrezzando, cioè meccanizziamo o elettronifichiamo l'amministrazione finanziaria. Vale a dire, noi acquistiamo e organizziamo delle macchine particolari, attraverso le quali entremo in possesso di tutti gli elementi che riguardano il reddito dei singoli cittadini. Realizzeremo cioè — e sempre Preti che parla — la cosiddetta anagrafe tributaria, e a un certo momento, quando noi avremo in funzione il centro elettronico di Roma, basterà spingere un bottone...». Una nuova « stanza dei bottoni », insomma. Solo che dentro, tra pareti ovattate ed enormi quadri pieni di pulsanti, non ci sarà l'on. Nenni, ma il più dinamico e inventivo on. Preti. Archimede diceva: « Dateci un punto d'appoggio e solleverò il mondo ». Il nostro ministro delle Finanze non pretende tanto, ma « meccanizzando » ed « elettronificando », vorrebbe scovare anche il più astuto degli evasori. « In questa maniera — ha detto infatti — noi potremo colpire meglio le evasioni fiscali, perché l'occhio di Argo frugherà nel portafogli di 53 milioni di italiani ».

L'affermazione è indubbiamente perentoria. Ma l'on.

Sirio Sebastianelli

LE BREVISSIME VACANZE DI CHI HA SOLO IL PONTE CORTO

L'utilitaria, però, è carica come per una crociera - La marcia in punta di gomme quando c'è la « Stradale » - Agli autostoppisti i mezzi passaggi fanno quasi pena - Il casello buono per l'Umbria verde - In un angolo segreto due auto ogni tre ore



Per i pesci piccoli l'autostrada serve a tornare un giorno nel podere dei nonni

Cassius Clay si risposa



CHICAGO — Si risposa Cassius Clay, il campione che gli USA hanno privato del titolo dei « massimi » perché si è rifiutato di vestire la divisa militare per andare a combattere nel Vietnam. Il pugile ha ottenuto oggi a Chicago la licenza matrimoniata. Ha la validità di un mese, quindi le nozze, non ancora fissate, sono imminenti. La sposa ha 17 anni. Si chiama Belinda Boyd ed ha studiato all'università istituzionale. Cassius Clay, il quale preferisce essere chiamato Muhammed Ali, con il nome cioè che ha scelto divenendo « musulmano nero », aveva divorziato dalla prima moglie, Sonja, lo scorso anno, accusandola di non volersi assoggettare alle rigide regole della propria religione

(Telefoto)

I due della Stradale non erano i primi a cogliere in fallo nessuno: le auto sbucavano dalla curva per una strada tenuta di strada, alla mano destra, a velocità moderata; tutti angeli al volante. Dopo quel primo mattino che veniva più contromano abbucato alla ragazza — mon die — che multa da levargli la voglia di fare lo spiritoso per un pezzo — non c'era stato più nessuno men che corretto. Non era un punto buono, quello, come avevano pensato in un primo momento. Sicché si spostarono più a monte. E allora capirono: oltre la curva c'era un cartello bene in vista sul bordo della carreggiata: « Attention! A 500 metri c'è la polizia stradale ».

Non era una barzelletta: è succeso davvero, in Francia, dalle parti di Megève. In Italia non c'è bisogno di cartelli. Lo capisci subito, a più di un chilometro, quando c'è appostata la Stradale. I proiettili che l'hanno superato sono tutti ammucchiati e camminano a 20 l'ora; una lunga fila paziente d'auto; la strada è scomparsa a perdita d'occhio, ma nessuno azzarda un sorpasso, nessuno brontola, silenzio di tomba, non è un ingorgo, non s'ode suono di clacson, diresti nemmeno di motori. T'aspetti in testa un carro funebre e invece, alla prima curva ci sono i due della Stradale, quantioni bianchi, che discutono con il primo che hanno « pizzicato » e che lo sconta per tutti. Gli altri passano quasi in punta di gomme, con aria indifferente, innocenziosa: tacciono pure i bambini, ai limiti si scatenano di nuovo e si seminano a furia di sorpassi da strapparti le cerniere e i timpani.

Sabato dopo le rampe, ecco i clienti dell'autostop. Sono piovuti dal cielo, non sai mica come sono arrivati fin lì. Forse stanno ai margini delle rampe da sempre, creati apposta. Hanno cartelli sul petto: « Firenze » c'è scritto, o « Bologna ». Mi fermo: « Io vado fino a Fabro, vi va bene? » No, non gli va bene: o Firenze, o niente. Non chiedono mezzi passaggi, non sono pipelli che mendicano per pochi chilometri. Un'auto che viene a Fabro, anzi, fa quasi pena. Non ti chiedono nemmeno dove stai, questo Fabro; lo sanno bene, sanno a memoria tutta l'Autostada, caselli, stazioni di servizio, piazzole di sosta e guard-rail. Ti fanno cenno di andare: hanno già adocchiato

quattro soldi, quella che non ti distrae e ti aiuta solo a vincere la monotonia. Niente è più stupido di quel che si pensa in auto: una volta mi misi a pensare sul serio e mi ritrovai in un fosso. Non ho più pensato niente di buono, in auto: da quella volta.

L'Autostada da Roma verso il Nord è affollatissima di piccoli: « 500 », « 600 » qualche

clienti dell'autostop. Sono piovuti dal cielo, non sai mica come sono arrivati fin lì. Forse stanno ai margini delle rampe da sempre, creati apposta. Hanno cartelli sul petto: « Firenze » c'è scritto, o « Bologna ». Mi fermo: « Io vado fino a Fabro, vi va bene? » No, non gli va bene: o Firenze, o niente. Non chiedono mezzi passaggi, non sono pipelli che mendicano per pochi chilometri. Un'auto che viene a Fabro, anzi, fa quasi pena. Non ti chiedono nemmeno dove stai, questo Fabro; lo sanno bene, sanno a memoria tutta l'Autostada, caselli, stazioni di servizio, piazzole di sosta e guard-rail. Ti fanno cenno di andare: hanno già adocchiato

uno meglio di te, che forse va a Firenze e sono già tutti suoi: le auto sbucavano dalla curva per una strada tenuta di strada, alla mano destra, a velocità moderata; tutti angeli al volante. Dopo quel primo mattino che veniva più contromano abbucato alla ragazza — mon die — che multa da levargli la voglia di fare lo spiritoso per un pezzo — non c'era stato più nessuno men che corretto. Non era un punto buono, quello, come avevano pensato in un primo momento. Sicché si spostarono più a monte. E allora capirono: oltre la curva c'era un cartello bene in vista sul bordo della carreggiata: « Attention! A 500 metri c'è la polizia stradale ».

E' incredibile quanta roba si porta appresso, pure per un giorno, sopra il tetto della « 500 »: la canzoncina del pupo e magari anche il letto. Dietro la lunetta del retro ammucchiati asciugamani, scatole di crakers e biscottini, persino le buste dei grissini. Ho visto anche un vasino di plastica con Paperino stampato sopra e i fustini tappati dalle stampelle coi vestiti: non riusciranno a consumare e adoperarne nemmeno la metà. So già la frase: « Chissà se c'è questa roba lassù ».

L'Autostada li intimidisce, ma meglio di te, che forse va a Firenze e sono già tutti suoi: le auto sbucavano dalla curva per una strada tenuta di strada, alla mano destra, a velocità moderata; tutti angeli al volante. Dopo quel primo mattino che veniva più contromano abbucato alla ragazza — mon die — che multa da levargli la voglia di fare lo spiritoso per un pezzo — non c'era stato più nessuno men che corretto. Non era un punto buono, quello, come avevano pensato in un primo momento. Sicché si spostarono più a monte. E allora capirono: oltre la curva c'era un cartello bene in vista sul bordo della carreggiata: « Attention! A 500 metri c'è la polizia stradale ».

Non era una barzelletta: è succeso davvero, in Francia, dalle parti di Megève. In Italia non c'è bisogno di cartelli. Lo capisci subito, a più di un chilometro, quando c'è appostata la Stradale. I proiettili che l'hanno superato sono tutti ammucchiati e camminano a 20 l'ora; una lunga fila paziente d'auto; la strada è scomparsa a perdita d'occhio, ma nessuno azzarda un sorpasso, nessuno brontola, silenzio di tomba, non è un ingorgo, non s'ode suono di clacson, diresti nemmeno di motori. T'aspetti in testa un carro funebre e invece, alla prima curva ci sono i due della Stradale, quantioni bianchi, che discutono con il primo che hanno « pizzicato » e che lo sconta per tutti. Gli altri passano quasi in punta di gomme, con aria indifferente, innocenziosa: tacciono pure i bambini, ai limiti si scatenano di nuovo e si seminano a furia di sorpassi da strapparti le cerniere e i timpani.

Sabato dopo le rampe, ecco i clienti dell'autostop. Sono piovuti dal cielo, non sai mica come sono arrivati fin lì. Forse stanno ai margini delle rampe da sempre, creati apposta. Hanno cartelli sul petto: « Firenze » c'è scritto, o « Bologna ». Mi fermo: « Io vado fino a Fabro, vi va bene? » No, non gli va bene: o Firenze, o niente. Non chiedono mezzi passaggi, non sono pipelli che mendicano per pochi chilometri. Un'auto che viene a Fabro, anzi, fa quasi pena. Non ti chiedono nemmeno dove stai, questo Fabro; lo sanno bene, sanno a memoria tutta l'Autostada, caselli, stazioni di servizio, piazzole di sosta e guard-rail. Ti fanno cenno di andare: hanno già adocchiato

gli erasi di un giorno: vanno più piano che altrove, buoni, al margine della riva giù, attenti alla guida. Magari ogni volta che sono sopravvissuti dai « giovani signore » con la Fulvia coupé, masticano in fretta una litania e dicono alla moglie: « Matto quello... rompicoglioni! » per sentirsi rispondere: « Lascia stare, tu va' piano. Meglio arrivare tardi che mai. Come se fosse possibile andare più forte, con la « 500 ». Si ferma se il ragazzino ha fame o ha sete; non aspettano nemmeno la stazione di servizio: lo vedo, il picciotto, sporto oltre il bordo della corsia che mangia la pera o la pesca, con la coda dell'occhio a guardare verso il tunnel, come dovesse sbucar fuori in treno.

Chi va a Perugia, chissà perché esce sempre dal casello di Orte. Invece non è la strada buona: meglio proseguire fino a Fabro e prendere Perugia alle spalle. Ma molti non lo fanno: oltre Orte, l'Autostada per molti non porta da nessuna parte

il paesaggio è cambiato, quello automobilistico voglio dire. Adesso vedi « giardinettoni » recinti « 600 mila » e carri da fiori che sbucano come tori infuriati dalle strade dei poderi: « T'amo più bore... » Adesso sei fuori strada sbatti sui ciampi, querce e pioppi: è l'Umbria senza ombra di dubbio. Qui Ferragosto lo chiamano « La Madonna » o « L'Assunta », non si confondono con nomi più profani anche se la festa deve andare ben più addietro che il Cristianesimo. Infatti — ormai è sera tardi — dai campi bruciano mucchi di paglia. Chi lo vede, chi sorride: sono i fuochi per la fortuna che s'accendono appena la sera della Madonna, ma che risalgono, come tradizione, agli Etruschi: la Madonna s'è addormentata dopo, a questo omaggio, magari su coniglio o fra Grosseto e Siena. In Italia, l'automobile serve anche a questo: una piccola calza di fermezza, un breve ritorno al passato, dormire una notte nel podere dei nonni, svegliarsi e girare intorno al pozzo in ca-

gli paesaggio è cambiato, quello automobilistico voglio dire. Adesso vedi « giardinettoni » recinti « 600 mila » e carri da fiori che sbucano come tori infuriati dalle strade dei poderi: « T'amo più bore... » Adesso sei fuori strada sbatti sui ciampi, querce e pioppi: è l'Umbria senza ombra di dubbio. Qui Ferragosto lo chiamano « La Madonna » o « L'Assunta », non si confondono con nomi più profani anche se la festa deve andare ben più addietro che il Cristianesimo. Infatti — ormai è sera tardi — dai campi bruciano mucchi di paglia. Chi lo vede, chi sorride: sono i fuochi per la fortuna che s'accendono appena la sera della Madonna, ma che risalgono, come tradizione, agli Etruschi: la Madonna s'è addormentata dopo, a questo omaggio, magari su coniglio o fra Grosseto e Siena. In Italia, l'automobile serve anche a questo: una piccola calza di fermezza, un breve ritorno al passato, dormire una notte nel podere dei nonni, svegliarsi e girare intorno al pozzo in ca-

Reportage dal Vietnam del Sud

DAVANTI AL TRIBUNALE DI « CANE PAZZO »

Le udienze del Tribunale speciale di Saigon nell'« aula uno » del palazzo di Giustizia - Un capitano sbrigativo e un avvocato compiacente La fiera di Doang Van Nu, una ragazza del Delta - Quando la pietà diventa un reato - « Impiccagione entro quattro giorni da oggi »

Nostro servizio

SAIGON, agosto.

L'aula numero uno del Palazzo di Giustizia è uno stanzone rettangolare, dai muri imbancati a calce. Sul fondo, entrando, gli scambi dei giudici, sull'ala sinistra una lunga e bassa gabbia dalle saracinesche chiuse, sulla destra i tavoli e le sedie per gli avvocati. Non vi è il settore riservato al pubblico e questo è il primo segnale del fatto che, a parte il servizio di polizia, il grande reportage è annunciata dall'onorevole ministro in questo ultimo scorso d'estate — alle tre anni come il ministro avverte, non si parla più di ricchezze mobili, di complementari, di impresa di famiglia e di tutte le altre imposte dirette, comprese le addizionali, perché realizzerebbero la grande riforma (tributaria) che stabilisce, come nei paesi di lingua inglese, l'imposta unica sul reddito».

Al posto, comunque, la « grande riforma » annuncia-ta dall'onorevole ministro in questo ultimo scorso d'estate — alle tre anni come il ministro avverte, non si parla più di ricchezze mobili, di complementari, di impresa di famiglia e di tutte le altre imposte dirette, comprese le addizionali, perché realizzerebbero la grande riforma (tributaria) che stabilisce, come nei paesi di lingua inglese, l'imposta unica sul reddito».

Intanto, però, c'è di che consolarsi. Il gettito tributario, pur con un buon 35 per cento di evasioni, è cresciuto, del 2,45 per cento. E fra gli aumenti maggiori vi è stato quello del lotto ossia della tassa della speranza, « doveva », ha rivelato Preti — l'incremento è stato del 24,2 per cento. Non importa che il miglioramento del gettito tributario sia stato determinato dal blocco della spesa e dal conseguente aumento del reddito nazionale, esaltati dallo stesso Preti e pagati dai lavoratori. E non importa neppure che il « sistema » regga bene provocando, anche con le tasse, aumenti sempre più vistosi del costo della vita. Quel che conta è che il « capitalismo capitalistico » beva a più non posso. Il « riformismo » del resto, non sempre e soltanto avuto questo unico obiettivo, specialmente quando ha fatto le « riforme ».

Le udienze del Tribunale speciale di Saigon nell'« aula uno » del palazzo di Giustizia - Un capitano sbrigativo e un avvocato compiacente La fiera di Doang Van Nu, una ragazza del Delta - Quando la pietà diventa un reato - « Impiccagione entro quattro giorni da oggi »

« Cosa ha diritto di difesa? » — chiede « Cane pazzo », il colonnello che presiede il tribunale, un tenente colonnello, due maggiori e un capitano. Il colonnello presidente è un tipo basso, tarchiato, una faccia larga e dall'espressione bonaria; non porta gradi, non ha decorazioni. Si chiama Vien Men Hoa, ha 52 anni, la gente di Saigon l'ha soprannominato « Cane pazzo ». Proprio in questi giorni ha condannato a 4 anni di lavori forzati un bottegai di Saigon che era stato sentito, durante il combattimento avvenuto circa 24 ore prima ad un chilometro da Binh Minh tra le nostre forze e un reparto di banditi. Abbiamo ragioni a sufficienza per ritenere che il corollario dell'ucciso sia stato traspor-

tato dai suoi compagni sino alla capanna dell'imputata, la quale ovviamente doveva stare in contatto con loro.

Qui è necessario spiegare che le formazioni partigiane del FNFL non lasciano mai i loro morti sul terreno. Se li porta non dietro, neanche per scopi di acciuffa, ma per non farli cadere nelle mani dei nemici. Anche le popolazioni contadine, che aiutano il Fronte, si sbarcano a loro volta, se non per scopi, diciamo così, militari. Voleva soltanto proteggere a loro volta, e si ferma.

La ragazza accenna ad un simbolo: « Cosa ha diritto di difesa? » — chiede « Cane pazzo », il colonnello che presiede il tribunale, un tenente colonnello, due maggiori e un capitano. Il colonnello presidente è un tipo basso, tarchiato, una faccia larga e dall'espressione bonaria; non porta gradi, non ha decorazioni. Si chiama Vien Men Hoa, ha 52 anni, la gente di Saigon l'ha soprannominato « Cane pazzo ». Proprio in questi giorni ha condannato a 4 anni di lavori

La conferenza di Ginevra sul disarmo

Non ancora pronto il trattato anti-H

DICHIARAZIONI DEL DELEGATO SOVIETICO E DI QUELLO AMERICANO - LA POSIZIONE DELL'ETIOPIA

Nel porto di Genova

CONTINUA IL BLOCCO DELLA NAVE CINESE



La nave cinese « Li-Ming »

Dalla nostra redazione
GENOVA, 17. Con l'aereo proveniente da Roma sono giunti nella tarda mattina di oggi a Genova i rappresentanti sovietici della delegazione sovietica per la conferenza sul disarmo, con intervento dai delegati della Svezia e dell'Etiopia. In attesa dell'annunciata presentazione di un trattato comune sovietico-americano sulla non proliferazione — che nel linguaggio della conferenza dei diritti viene ormai più chiamato « no-nuovi » — il TNP, l'attenzione si è più particolarmente accentuata sull'intervento del rappresentante etiopico Aferew Zelleke, il quale per la prima volta nel corso della presente sessione ha espresso il punto di vista del suo Paese sulla questione della difesa. L'etiope, ha precisato, « il suo contatto non ha più molto tempo a disposizione per esprimere il suo punto di vista circa l'austriaco progetto di trattato sulla non proliferazione. In apertura di seduta, i rappresentanti della conferenza — il sovietico Rosch e l'americano Foster — non spanderanno ulteriori domande dei giornalisti: si erano infatti espressi tutti e due con molta cautela. Rosch aveva detto che « i negoziati continuano » e che « non è possibile formulare per il momento un pronostico ». Foster aveva da parte sua affermato: « Non sono un esperto, non posso prevedere quando sarà trattato il progetto comune di trattato ». Il deputato etiopico facendo riferimento a queste dichiarazioni, ha rilevato che il tempo a doppione, prima del lavoro delle Nazioni Unite, rimane estremamente breve per poter esaminare nei dettagli l'annunciato « TNP » comunque soprattutto in merito a tre principali problemi, che egli ha così indicati: 1) La questione della sicurezza contro la minaccia atomica, che dovrebbe essere risolta attraverso il divieto dell'uso delle armi nucleari in caso di conflitto; 2) la connessione fra il « TNP » ed il disarmo generale, attraverso una dichiarazione di intenzioni impegnative da parte delle grandi potenze nel senso di continuare a negoziare concrete misure di disarmo nucleare; 3) la necessità di chiarire la questione dell'uso delle esplosive avanti scopi pacifici, attraverso la ricerca di una soluzione accettabile per tutti.

Il problema della non proliferazione nucleare e quello della sospensione degli esperimenti nucleari sotterranei sono stati gli argomenti principali trattati dai rappresentanti sovietici della delegazione sovietica per la conferenza sul disarmo, con intervento dai delegati della Svezia e dell'Etiopia. In attesa dell'annunciata presentazione di un trattato comune sovietico-americano sulla non proliferazione — che nel linguaggio della conferenza dei diritti viene ormai più chiamato « no-nuovi » — il TNP, l'attenzione si è più particolarmente accentuata sull'intervento del rappresentante etiopico Aferew Zelleke, il quale per la prima volta nel corso della presente sessione ha espresso il punto di vista del suo Paese sulla questione della difesa. L'etiope, ha precisato, « il suo contatto non ha più molto tempo a disposizione per esprimere il suo punto di vista circa l'austriaco progetto di trattato sulla non proliferazione. In apertura di seduta, i rappresentanti della conferenza — il sovietico Rosch e l'americano Foster — non spanderanno ulteriori domande dei giornalisti: si erano infatti espressi tutti e due con molta cautela. Rosch aveva detto che « i negoziati continuano » e che « non è possibile formulare per il momento un pronostico ». Foster aveva da parte sua affermato: « Non sono un esperto, non posso prevedere quando sarà trattato il progetto comune di trattato ». Il deputato etiopico facendo riferimento a queste dichiarazioni, ha rilevato che il tempo a doppione, prima del lavoro delle Nazioni Unite, rimane estremamente breve per poter esaminare nei dettagli l'annunciato « TNP » comunque soprattutto in merito a tre principali problemi, che egli ha così indicati: 1) La questione della sicurezza contro la minaccia atomica, che dovrebbe essere risolta attraverso il divieto dell'uso delle armi nucleari in caso di conflitto; 2) la connessione fra il « TNP » ed il disarmo generale, attraverso una dichiarazione di intenzioni impegnative da parte delle grandi potenze nel senso di continuare a negoziare concrete misure di disarmo nucleare; 3) la necessità di chiarire la questione dell'uso delle esplosive avanti scopi pacifici, attraverso la ricerca di una soluzione accettabile per tutti.

Da parte sua, il deputato svedese, signora Myrdal, ha nuovamente insistito sulla necessità di legare un accordo sulla non proliferazione alla messa al bando di tutti gli esperimenti nucleari, problema questo che potrebbe facilmente essere risolto, attraverso un sistema di ispezioni sul posto (dietro invito) e la sistematica raccolta di tutti i dati sui movimenti sismici naturali.

La conferenza ha rinviato i suoi lavori a martedì, 22 agosto.

PORTORICO

Ucciso nel suo ufficio il sindacalista Chavez

Era il capo del potente sindacato dei camionisti portoricani - Il contrasto con l'AFL-CIO presumibilmente alla base dell'assassinio - Chavez era stato il braccio destro di Hoffa

SAN JUAN DE PORTORICO, 17. — Il capo del sindacato portoricano dei camionisti, Frank Chavez, di 39 anni, è stato ucciso questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio. La polizia sta cercando una ex guardia del corpo di Chavez, Ivan Coll Figueiroa, 39 anni, che è stato visto entrare nell'ufficio del sindacalista poco prima che vi echesseggiano gli spari. Chavez è stato raggiunto da tre proiettili, tutti e tre mortali.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai chiariti) il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei « teamsters » (i sindacati dei camionisti statunitensi) James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corrallato, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. E fratellanza nazionale degli autotrasportatori si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed effervescente, non alieno dal ricorrere alla maniera forte per ottenerne i massimi vantaggi alla sua organizzazione, Chavez era nato in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portoricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva strutturato il suo, agendo spesso al limite della legge e, più d'una volta, oltre quel limite. Come quando fu accusato di aver soffratto, per suoi scopi personali, 150 mila dollari al fondo di compensazione scioperi della cassa sociale del sindacato. Il processo andò per le lunghe e, alla fine, la giuria lo assolse. L'intera faccenda rimase però assai poco chiara.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano sull'ordine del giorno del Consiglio, concernente le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decollo nazionale.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati « ad hoc » della OUA.

Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani, che conferiscono ai lavori di Kinshasa una importanza eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo esaminerà le raccomandazioni della oltre sessantina di ministri riuniti ad Addis Abeba nel marzo scorso, a quella della nuova sessione che si terrà il quattro settembre a Kinshasa.

Un primo gruppo dei funzionari della OUA si trova già a Kinshasa dove opera in stretta cooperazione con il autorità del governo congolese.

Radio Bujumbura, in mano dei tre altri sindacalisti legati ad Hoffa, l'AFL-CIO, controllano-

do i « teamsters », verrebbe in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

che, sotto il controllo dell'AFL-CIO, egli verrebbe a perdere gran parte della sua autorità (e dei suoi introiti economici).

Probabilmente, anche l'uccisione del sindacalista Robert De George, avvenuta nel po-

meriggio a Filadelfia, di fronte

alla sede del sindacato dei tra-

sporti (dove già l'anno scorso avvenne un duplice omicidio)

è stata uccisa questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio.

La polizia sta cercando una ex

guardia del corpo di Chavez,

Ivan Coll Figueiroa, 39 anni,

che è stato visto entrare nell'

ufficio del sindacalista poco

prima che vi echesseggiano gli

spari. Chavez è stato raggiunto

da tre proiettili, tutti e tre

mortal.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai chiariti) il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei « teamsters » (i sindacati dei camionisti statunitensi) James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corrallato, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. E fratellanza nazionale degli autotrasportatori si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed effervescente, non alieno dal ricorrere alla maniera forte per ottenerne i massimi vantaggi alla sua organizzazione, Chavez era nato in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portoricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva strutturato il suo, agendo spesso al limite della legge e, più d'una volta, oltre quel limite. Come quando fu accusato di aver soffratto, per suoi scopi personali, 150 mila dollari al fondo di compensazione scioperi della cassa sociale del sindacato. Il processo andò per le lunghe e, alla fine, la giuria lo assolse. L'intera faccenda rimase però assai poco chiara.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano sull'ordine del giorno del Consiglio, concernente le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decollo nazionale.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati « ad hoc » della OUA.

Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani, che conferiscono ai lavori di Kinshasa una importanza eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo esaminerà le raccomandazioni della oltre sessantina di ministri riuniti ad Addis Abeba nel marzo scorso, a quella della nuova sessione che si terrà il quattro settembre a Kinshasa.

Un primo gruppo dei funzionari della OUA si trova già a Kinshasa dove opera in stretta cooperazione con il autorità del governo congolese.

Radio Bujumbura, in mano dei tre altri sindacalisti legati ad Hoffa, l'AFL-CIO, controllano-

do i « teamsters », verrebbe in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

che, sotto il controllo dell'AFL-CIO, egli verrebbe a perdere gran parte della sua autorità (e dei suoi introiti economici).

Probabilmente, anche l'uccisione del sindacalista Robert De George, avvenuta nel po-

meriggio a Filadelfia, di fronte

alla sede del sindacato dei tra-

sporti (dove già l'anno scorso avvenne un duplice omicidio)

è stata uccisa questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio.

La polizia sta cercando una ex

guardia del corpo di Chavez,

Ivan Coll Figueiroa, 39 anni,

che è stato visto entrare nell'

ufficio del sindacalista poco

prima che vi echesseggiano gli

spari. Chavez è stato raggiunto

da tre proiettili, tutti e tre

mortal.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai chiariti) il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei « teamsters » (i sindacati dei camionisti statunitensi) James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corrallato, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. E fratellanza nazionale degli autotrasportatori si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed effervescente, non alieno dal ricorrere alla maniera forte per ottenerne i massimi vantaggi alla sua organizzazione, Chavez era nato in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portoricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva strutturato il suo, agendo spesso al limite della legge e, più d'una volta, oltre quel limite. Come quando fu accusato di aver soffratto, per suoi scopi personali, 150 mila dollari al fondo di compensazione scioperi della cassa sociale del sindacato. Il processo andò per le lunghe e, alla fine, la giuria lo assolse. L'intera faccenda rimase però assai poco chiara.

Secondo il dipartimento delle informazioni più di venti punti figurano sull'ordine del giorno del Consiglio, concernente le questioni amministrative ed istituzionali, le attività di sviluppo nel campo economico, dell'educazione, della sanità, delle scienze, della tecnica ed i problemi politici e di decollo nazionale.

Il consiglio dei ministri e la conferenza esamineranno ugualmente i rapporti e le raccomandazioni di tutte le commissioni e comitati « ad hoc » della OUA.

Oltre ai problemi posti dai recenti sviluppi africani, che conferiscono ai lavori di Kinshasa una importanza eccezionale, la conferenza dei capi di stato e di governo esaminerà le raccomandazioni della oltre sessantina di ministri riuniti ad Addis Abeba nel marzo scorso, a quella della nuova sessione che si terrà il quattro settembre a Kinshasa.

Un primo gruppo dei funzionari della OUA si trova già a Kinshasa dove opera in stretta cooperazione con il autorità del governo congolese.

Radio Bujumbura, in mano dei tre altri sindacalisti legati ad Hoffa, l'AFL-CIO, controllano-

do i « teamsters », verrebbe in questo modo a comprendere tutto il movimento del lavoro americano, costituendo un vero e proprio monopolio del sindacato. La resistenza di Hoffa a questo progetto non è certo basata su motivazioni politiche, ma soltanto sul fatto

che, sotto il controllo dell'AFL-CIO, egli verrebbe a perdere gran parte della sua autorità (e dei suoi introiti economici).

Probabilmente, anche l'uccisione del sindacalista Robert De George, avvenuta nel po-

meriggio a Filadelfia, di fronte

alla sede del sindacato dei tra-

sporti (dove già l'anno scorso avvenne un duplice omicidio)

è stata uccisa questa mattina a colpi di pistola nel suo ufficio.

La polizia sta cercando una ex

guardia del corpo di Chavez,

Ivan Coll Figueiroa, 39 anni,

che è stato visto entrare nell'

ufficio del sindacalista poco

prima che vi echesseggiano gli

spari. Chavez è stato raggiunto

da tre proiettili, tutti e tre

mortal.

Anche se i particolari del delitto sono ancora per molti versi oscuri (e sarà difficile che vengano mai chiariti) il tragico episodio si colloca senza dubbio nel quadro della lotta per il potere all'interno dei sindacati americani. Chavez era intimo amico e collaboratore del famigerato boss dei « teamsters » (i sindacati dei camionisti statunitensi) James Hoffa, il quale si trova attualmente in prigione per scontare una pena di otto anni inflittagli per aver corrallato, con offerte di denaro, una giuria federale. Ed era stato proprio Hoffa, nel 1958, ad inviare Chavez a Portorico, per organizzarvi e dirigervi il sindacato dei camionisti. E fratellanza nazionale degli autotrasportatori si chiama il sindacato messo in piedi da Chavez a Portorico. Personaggio dinamico ed effervescente, non alieno dal ricorrere alla maniera forte per ottenerne i massimi vantaggi alla sua organizzazione, Chavez era nato in Messico e questo gli aveva favorito i contatti ed i legami con la popolazione portoricana. Sul modello del sindacato di Hoffa, Chavez aveva strutturato il suo, agendo spesso al limite della legge e, più d'una volta, oltre quel limite. Come quando fu accusato di aver soffratto, per suoi scopi personali, 150 mila dollari al fondo di compensazione scioperi della cassa sociale del sindacato. Il processo andò per le lunghe e, alla fine, la giuria lo assolse. L'intera faccenda rimase però assai poco chiara.

«Auto-boom»: nuovo record

Mesi	1965	1966	1967
GENNAIO	9.437	11.319	11.319
FEBBRAIO	8.325	8.138	9.253
MARZO	8.584	10.145	11.502
APRILE	9.628	9.468	10.294
MAGGIO	10.484	10.412	11.864
GIUGNO	10.855	3.658	11.459
LUGLIO	13.241	17.755	14.796
Totali	70.534	72.895	80.487

Quasi 400 al giorno le immatricolazioni

A Velletri

Da oggi a domenica il Festival dei Castelli romani

Nuovi impegni per la sottoscrizione — Numerose delegazioni giunte da tutta la provincia

Oggi a Velletri si apre il Festival dell'Unità dei Castelli Romani, un «villaggio» allestito nel parco di S. Maria dell'Orto, alla periferia della cittadina. Il Festival si articolerà in tre giornate di manifestazioni culturali, ricreative, sportive e politiche, e tra queste ultime spiccano questa sera la conferenza-dibattito del segretario della Federazione Romana Renzo Travelli, e domenica sarà il comizio del senatore Paolo Bufalini della Direzione del Partito.

Nella nostra città ed in tutta la provincia i compagni sono mobilitati nella raccolta di fondi per raggiungere gli obiettivi prefissati. I Castelli arriveranno al 55 per cento entro domenica, ed anche l'obiettivo globale della Federazione Romana, il 50 per cento, sarà raggiunto per la stessa data.

Sono pervenuti altri impegni: la zona Tiburtina e Braccianese per il 70 per cento, Arzoli per il 100 per cento, S. Basilio per il 75 per cento, Anzio e Nettuno per il 100 per cento, ed entro

agosto Cerveteri per il 100 per cento. Il servizio di amministrazione funzionerà presso il villaggio del Festival fin dal

principiugno di domenica.

Il 11 settembre di S. Maria dell'Orto si presenterà festosamente la rassegna della stampa comunista e fra le due giornate e vi funzioneranno delle pubblicazioni degli Editori Runiti. Tutta Velletri è tappetata di rossi manifesti che pubblicizzano il programma del Festival, cinquemila volontari per essere distribuiti, manifestini-frecce su tutti i muri, guarderai e visitatori sulle strade da percorrere per giungere al parco di S. Maria dell'Orto.

Ecco in breve la programmatica delle tre giornate. Ogni alle 16 sarà di tiro al piatto, ore 19.30 conferenza-dibattito di Renzo Travelli sulla funzione della stampa comunista. Domani: alle 17 apertura del «villaggio» al parco, con musiche ed attrazioni varie, alle 18 incontro di calcio al campo sportivo comunale, ore 20 proiezioni cinematografiche e quindi orchestra.

Domenica: alle 9 gara di diffusione dell'Unità — saranno diffuse mille copie di giornali sui quali predominano pagine di testi dell'Unità. S. Maria Comunista, Frattechie, alle 10 spettacolo per bambini, alle 16 spettacolo musicale e premiazione dei vincitori delle gare, alle 19 comizio di Paolo Bufalini, alle 20, a chiusura del Festival, incontro di pugilato. Nel parco di S. Maria dell'Orto funzionerà un servizio di ristoro.

Numerose sezioni di Roma e della provincia parteciperanno con folte delegazioni al Festival dell'Unità di Velletri. Nel quadro delle feste dell'Unità viene segnalata, per oggi, la festa a S. Oreste, ma la sezione si è impegnata a raggiungere il 100 per cento dell'obiettivo fissato.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi venerdì 18 agosto (220), Onomastico Elena. Il sole sorge alle 6.28 e tramonta alle 20.25. Luna piena il 20.

Angelo d'oro

Lunedì prossimo nelle sale del caffè Alenia in via del Corso, alle ore 21, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo del Teatro renderà noto il risultato del referendum indetto a Montecatini per l'assegnazione di «Angeli d'oro». Il premio nazionale di popolarità.

Mostre

Alla Galleria d'arte moderna la mostra di Alberto Savino resterà aperta fino alla fine d'agosto. E' stata anche riaperta la mostra didattica «L'architettura moderna». A Lavino sul lungo-viale della Marina è stata allestita una personale di Pittura di Palmira Penteri Castaldi.

Sonetto

E' stato bandito il VI Premio «Nostri» per un sonetto d'amore. Il concorso è dato di premi per 300.000 lire. I sonetti dovranno pertenere all'Associazione fra i romani (piazza Cavalca 10) entro il 30 settembre secondo le norme del bando che si può ritirare tutti i giorni nelle ore d'ufficio escluso sabato e festivi. Solo ieri è riuscito nel suo intento.

Spara alla moglie e fugge

Un anziano contadino di Artena ieri ha gravemente ferito la moglie a fuocato dandosi poi alla fuga nelle campagne circostanti. Una donna di 20 anni, ex impiegata di banca, dopo essere stata colpita al volto, il Rasetti, dopo la sparatoria si è data alla fuga nei campi. Quando è stato rintracciato dai carabinieri, nascondendo in una grotta, si è arreso senza fare resistenza. La moglie è ricoverata all'ospedale di Colleferro in gravissime condizioni.

Scippavano cassiere e donne anziane

Due giovani sono stati arrestati ieri mattina sulla via Appia Nuova, P.F. da Salerno e S.A. da Napoli, secondo la polizia, rubavano scooters e con questi scippavano ai danni di donne che uscivano da istituti di credito e cassiere di cinematografi. Ieri mattina due agenti hanno notato i giovani tallonare una donna, li hanno fermati e condotti al commissariato.

Identificato l'annegato nel Tevere

E' stato identificato il cadavere ritrovato ieri pomeriggio nel Tevere, nell'altezza del piano delle due torri. Si tratta dell'ex custode del Palatino e del Foro romano Carlo Tamagni di 73 anni di Pisa, che abitava al largo Corrado Ricci 41. Il riconoscimento è stato fatto dal figlio ingegnere Gastone funzionario del comune di Roma.

Si uccide impiccandosi ad un tubo

Un uomo di 40 anni, Aurelio Catalano, via Varrone 2-D, si è tolto la vita impicinandosi al tubo dell'acqua per il riscaldamento nell'ingresso della sua abitazione. La macabra scoperta è stata fatta dai fratelli Mario e Pompilia quando sono rientrati da un viaggio. Ai piedi dell'uomo sono stati rinvenuti dei fogli nei quali il Catalano racconta di aver tentato più volte, da sabato scorso, di uccidersi. Solo ieri è riuscito nel suo intento.

Gli esercenti protestano per le troppe tasse e annunciano aumenti su tutto

ORA LA MINACCIA DEL CARO-BAR

Le vecchie tariffe ancora inalterate ma fra due o tre settimane dovrebbe scattare «l'operazione-aumento» - La posizione del SACE sul prezzo del caffè - I problemi degli esercenti - La settimana corta e le minacce di licenziamenti per i baristi

Come se non bastassero gli aumenti delle tariffe postali e quelli che seguiranno dei biglietti ferroviari e dei treni, ora veniamo anche a far caro-bar. Un nuovo aumento di prezzi è stato, infatti, redatto dall'associazione degli esercenti. Il caffè dalle 40 lire attuali dovrebbe, pertanto, salire a 55 lire nei bar di quarta categoria, a 60 in quelli di terza e di seconda, a 70 in quelli di prima. Aumenti analoghi sono previsti per i pasticci (che costano circa 10 lire), per le bibite (sciroppi, spruzzette, succhi, acque minerali, birra), per gli aperitivi (vergnoutti, vini, sherry), per i frullati (frappé) per i generi di pasticceria (brioche e leviti, paste assortite).

Il listino è stato compilato sistematicamente dagli esercenti delle materie prime, della continua pressione fiscale, dello aumento delle spese generali e non ultimo il problema dello sblocco dei fatti. Per ora, comunque, nessun aumento si è verificato, ieri i bar del centro e quelli dei quartieri periferici erano comunque obbligati a rispettare le vecchie tariffe.

Molti esercenti sono del parere che un aumento attuato in questi giorni di ferie, mentre la città è invasa dai turisti, divrebbe ancor più impopolare e quindi, tutto sommato, si ritenebbe meglio a tenere le vecchie tariffe.

Il SACE, infatti, recentemente ha rivolto un appello ai gestori di bar perché non aumentino il prezzo.

La precisa presa di posizione del SACE presieduto da Giacomo Saccoccia, presidente della Federazione economico professionale, che si era decisa a respingire il Sime, è stata però respinta dal Sindacato autonomo dei commercianti per quanto riguarda l'aumento del caffè.

Il SACE — diceva l'ordine del giorno votato al termine della assemblea degli esercenti caffè e bar, svoltasi nella sala della Confindustria — «pur condividendo le rivendicazioni dei pubblici esercenti ritiene che la decisione di aumentare il prezzo del caffè oltre che non risolve i problemi che interessano i commercianti del settore dimostra come i dirigenti della Federazione romana pubblici esercenti, calano nell'errore di indicare la strada che in apparenza può sembrare la più facile ma che, se seguita, si rivelerà dannosa ai pubblici esercenti e ai commercianti».

Il SACE — concludeva il documento — «fa appello a tutti i pubblici esercenti di Roma affinché la decisione di aumentare il prezzo del caffè venga respinta in quanto contrario agli interessi dei caffetterie».

L'ordine del SACE è stato in un certo senso rispettato sino ad alcune settimane fa. Poi l'assemblea dell'associazione esercenti di bar ha riportato sul tappeto la questione generale.

E va rilevato che il problema non può essere ora passato sotto silenzio perché la categoria si trova a dover risolvere altre scattanti questioni. Ad esempio sul punto della settimana corta i pareri sono discordi: per i proprietari di piccoli bar la soluzione sarebbe ideale; per i grandi bar, invece, il problema diverrà più complesso. Infatti molti esercenti, che si avvalgono di decessi e decine di dipendenti, sostengono che sarebbero obbligati ad attuare numerosi incassi a-

a rincaro molto chiaro. In nove mesi sono stati immatricolati 100.000 nuovi veicoli entati in circolazione, 100.000 nuovi automezzi. Dal gennaio a luglio di quest'anno i nuovi mezzi immatricolati sono stati circa 80.000 con una media che si avvia ormai a sfiorare le 12.000 immatricolazioni al mese contro le 10.000 di quest'anno. Come le previsioni ricevibili dalla tabella che pubblichiamo accanto in questo quadro sarà la sorte dei primi quattro itinerari riservati ai mezzi pubblici progettati in Campidoglio, ma non ancora entrati in funzione. Essi dovrebbero essere pronti di qui a gennaio.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Forse i primi di questi itinerari, che si avviano a fine ottobre, non si supereranno, e di molto.

Un discorso di Luther King

«La disobbedienza civile paralizzerà la vita delle città americane del Nord»

Violenti scontri tra giovani negri e poliziotti a Syracuse, Houston, Wichita
Gli agenti aprono il fuoco — Si aggrava sempre più la tensione razziale

Si sfalda la maggioranza gollista

Giscard D'Estaing attacca la politica di De Gaulle

Il leader dei « repubblicani indipendenti » critica l'eccessivo personalismo del generale

PARIGI. 17. L'ex ministro delle finanze, Valéry Giscard D'Estaing, che controlla un sette dei voti gollisti alla Assemblea nazionale (42 su 240) ha dichiarato oggi, in un comunicato ai giornalisti, di non essere d'accordo con l'eccessivo personalismo del presidente De Gaulle. La dichiarazione è stata fatta al termine di una riunione della « Federazione nazionale dei repubblicani indipendenti », il cui leader è per l'appunto Giscard D'Estaing. Questi ha affermato che « per far funzionare il regime, non si tratta per i repubblicani di rimettere in causa la autorità del Presidente ». Il generale De Gaulle — esso è tuttavia indispensabile che questa autorità prenda decisioni solo dopo le necessarie deliberazioni — effettive del governo, se si tratta di decisioni dell'esecutivo, del generale del Parlamento se si tratta

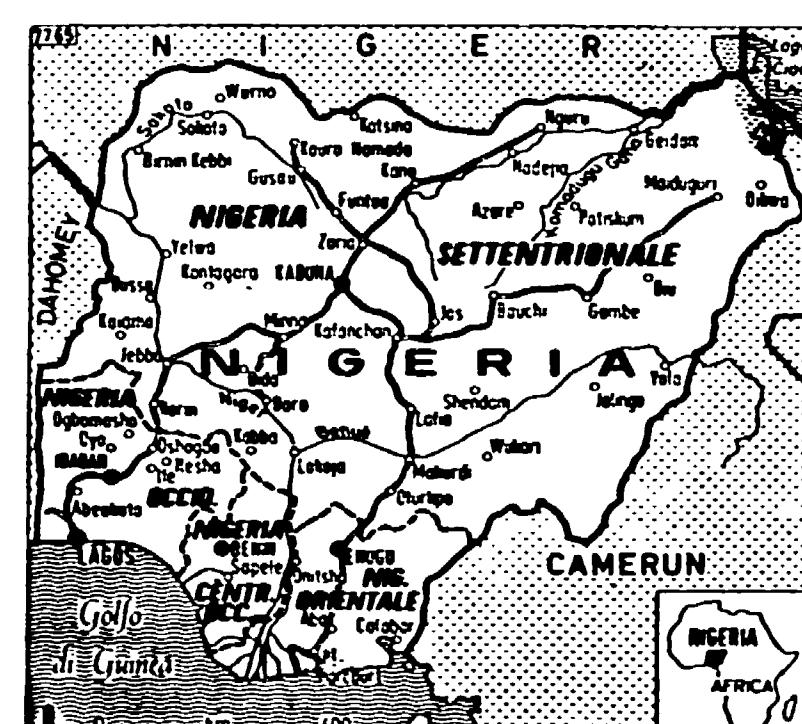
Un'altra delegazione di « Amici » nell'URSS

VENIEZIA. 17. Un'altra delegazione di « Amici » — dopo quella partita nei giorni scorsi — ha lasciato domani Venezia, diretta nell'Unione Sovietica, dove sarà ospite della « Pravda » per circa due settimane.

Del gruppo, che è capeggiato dal compagno Elio Russo, rispettore del nostro generale a Firenze, fanno parte una quindicina di compagni di varie province.

Contrastanti notizie sulla crisi nigeriana

Truppe federali avrebbero sconfitto una colonna secessionista diretta a Ibadan
Appello dei capi del regime del Biafra



LAGOS. 17. Il capo del regime del Biafra col. Ojukwu ha nominato un giovane maggiore, George Okonkwo, amministratore militare del territorio del Medio Ovest recentemente conquistato, il che ha fatto nascere la voce che il brigadiere Victor Banjo sia stato deposto.

Banjo aveva guidato le forze che rovesciarono il governo del territorio del Medio ovest favorevole alle autorità federali nigeriane. All'inizio della settimana Banjo aveva annunciato che il Medio ovest avrebbe creato un consiglio militare indipendente dal Biafra e che l'esercito si sarebbe alleato con la repubblica secessionista per dare vita a « un esercito di liberazione ».

Nel suo discorso Ojukwu ha inoltre rivolto un appello ai cittadini del territorio del Medio Ovest perché si alleano coi

Nostro servizio

NEW YORK, 17

La grande vampa della rivolta nera è passata, per ora; ma rimane una larga zona di carboni accesi: così commenta il Detroit News di oggi tutta una nuova impressionante serie di incidenti razziali verificatisi nel corso delle ultime 24 ore. A Syracuse (New York), dove si sono verificati gli scontri più gravi, bande di giovani negri hanno infornato le vetrine di molti negozi della zona bianca, prendendo a sassate le forze di polizia intervenute e lanciando bottiglie incendiarie contro auto e case; numerosi anche gli episodi di saccheggi. Gli agenti hanno aperto il fuoco due volte, ma non si lamentano di feriti. L'epicentro degli scontri si è avuto, verso le 22, in un quartiere prevalentemente nero nei pressi dell'Università di Syracuse. Solo dopo una vera e propria battaglia la polizia è riuscita a disperdere la migliaia di dimostranti.

Ad Houston, nel Texas, la polizia è stata mobilitata per sedare un accento di rivolta nera che stava scoppiano in seguito alla provocazione di un ragazzo. In una stazione di servizio, infatti, un bianco ha ferito a colpi di pistola un giovane nero. Solo qualche minuto dopo, numerose bottiglie « molotov » venivano lanciate contro una zona abitata da bianchi. La polizia ha dovuto arrestare il ferritore ed assicurare che sarà quanto prima processato.

A Wichita, nel Kansas, una folta di negri ha assediato un ristorante nel quale s'era rifiutato un poliziotto che aveva cercato di bastonare un ragazzo nero. Anche in questo caso dopo numerosi scontri con la polizia, le autorità cittadine hanno dovuto garantire la pulizia del brutale omologo, ed assicurare che episodi del genere non si verificheranno più.

A Satsuma, un paesino della Louisiana, un gruppo di una cinquantina di bianchi ha tentato di aggredire i partecipanti alla « Marcia per i diritti civili » partita da Bogalusa e diretta alla capitale statale, Baton Rouge. Qui qualche giorno fa la marcia era stata aggredita da altri razzisti ad Hammond ed alcuni negri avevano risposto alla provocazione sparando dei colpi di fucile. Questa volta è stata la stessa polizia a caricare i razzisti bianchi a colpi di sfollaggio. La colonna dei marciatori è infatti protetta da 150 agenti della polizia di Stato. Una volta a Baton Rouge i dimostranti neri consegnarono al governatore un elenco di richieste della popolazione rera.

Ad Atlanta, in un discorso pronunciato davanti a 500 delegati della « Southern Christian Leadership Conference », il premio Nobel per la pace Martin Luther King ha pronunciato un infuocato discorso nel quale ha analizzato le cause delle recenti rivolte nei ghetti neri. King, ha detto tra l'altro: « I politici della società bianca sono i veri responsabili della violenza scatenata nel corso di questa estate. Di sordini razziali come quelli di Newark e Detroit costituiscono una risposta dei negri, e questa risposta significa che l'ingiustizia sarà da ora in poi combattuta fino alla morte ». King ha poi lanciato — tra gli applausi frenetici dei presenti — un vasto programma di scioperi generali, boicottaggi sistematici delle scuole, massive manifestazioni di protesta davanti alle fabbriche delle principali città del nord degli Stati Uniti. Il piano di lotta proposto da King vorrebbe essere una via di mezzo tra la « strategia della violenza » propugnata dal Black Power e quella della semplice « resistenza passiva » dei non-violenti. « Dobbiamo bloccare tutti gli ingranaggi della vita nelle grandi città americane del nord, e questo avrà un effetto meno distruttivo dei disordini, ma altrettanto efficace ed impressionante » — ha detto King, rilevando che questo programma di « disobbedienza civile » deve essere inteso, oltre che come una forma di protesta, anche come una forza costruttiva. Secondo King, il fatto che 40 milioni di americani vivono in povertà solleva degli interrogativi sul sistema economico degli Stati Uniti. « Si è detto che il comunismo dimostra che la vita è un fatto individuale — ha concluso infine — ma il capitalismo dimostra che la vita è un fatto sociale ».

Il generale federale afferma che le proprie truppe stanno avanzando da tre direzioni su Benin, catturata una settimana fa dagli uomini di Biafra.

Samuel Evergood

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

Ossequiato da Kerenski alla stazione

Parte per la Siberia l'ex « autocrate » russo

Il governo onora con i funerali di stato i cosacchi caduti nelle repressioni di luglio — « Spettacolo di colori e di disgusto »

IL GENERALISSIMO
« PENA DI MORTE »



le lettere passano dalla censura.

Il fischio del treno imponeva misse fine al momento angoscioso.

Nicola salutò di nuovo gli ufficiali, strinse la mano al Ministro della guerra, e via!

Il treno portava in Siberia colori che pochi mesi prima

era l'autocrazia di tutte le Russie, colori che aveva regnato un po' di libertà ai sud-

di colori, colori che aveva con-

ceduto la somma per mitra-

re il popolo che non gli

aveva domandato che un

governo di responsabili?

La stretta di mano di Ker-

enski al dittatore del re-

gno dei delitti è stato un

oltraggio alla rivoluzione e

a tutti i Sorens.

Un'altra azione più vile

è stata compiuta dal pre-

sidente del Governo provi-

torio Kerenski. Egli più di

tutti noi sapeva e sa l'odo-

rato inverato dei russi per le

polizie russe, in borghese e

in uniforme. Tutta zavorra

strumenti di atrocità.

Non parlano dei cosacchi.

Pirati, ladroni di ca-

valli, sgazzatori, parricidi,

barbari coltivati in diverse

regioni, come milioni di in-

dividui di steppe che si ar-

ruolavano per venti anni

con il compito di accap-

pare, sdociare, azzoppare,

uccidere i rivoluzionari, gli

adoratori di regimi con il suffragio

universale.

— A condizione che tutte

neri, un'unione di feccia

composta di ladroni di strada,

e di apaches di sottosuolo

e di apaches di sentina. Ve-

ra Bassillich, uscita dalla

couché dei nobili, ha dovuto

tarire sul prefetto di Pietro-

burgo per punirlo di avere

scudacciato un prigioniero

politico. E questi cani di

cosacchi hanno continuato

fino all'ultima sera dell'ab-

dicazione a inseguire e a

caricare le folle delle vie

e delle piazze con il knout,

il famigerato castigo cosac-

co che ha portato via la

testa a tutti facce della de-

mocrazia.

Noi diciamo a Kerenski di caricare questo milio-

ne di sanguinari salariati be-

ne da Nicola sulle navi per

scaricarli e disperderne la

razza in alto mare. Ma di-

ciamo che ci vuole del je-

gato a farsi chiamare travagli

e sconsigliare del più turpe sovrano, per poi fare

l'elogio di una classe che

non dovrebbe avere posto

neppure in galera. Docu-

mento. In Russia, come abbia-

mo già detto, ci sono state

dele sommosse, special-

mente in luglio e in agosto.

Potete immaginare la pre-

senza di questi arseni dell'

assassinio legale. Si vedo-

no e il sangue si caporale.

Il Generale provvisorio invece di allontanarsi come

ha allontanato lo Zar ce

ne farà arrivare parecchie

compagnie. In Pietrogrado

questi uomini dai diciotto ai

venti anni, tiravano, aggre-

diranno, caricarono, i mas-

similisti venivano fugati a

colpi di matassa, di palo

dei fucili a tiri rapidi e

delle lance bandierolate di

nero. I rivoluzionari non

fuggirono. Da una parte e

dall'altra morti e feriti. Al-

l'indomani giunsero altre

compagnie di cosacchi di

50 uomini ciascuna.

Era più atroci dei Cento

Il generale M. M. Korniloff, agli ordini del generale Romme, agli ordini del Quartier generale russo a Moghilev (la « Stavka »). Edi ha tenuto un diario pubblicato per il 1935 col titolo: « Eroi senza fiore. Iniziamo la pubblicazione di brani di questo diario » (nella foto). Si tratta naturalmente del punto di vista di un soldato che condannava le speranze e gli obiettivi dei comunisti stessi, tuttavia in una particolare condizione: quella di osservatore cui non sfuggono i dati di una realtà « nuova » anche se incomprensibile o inaccettabile.

Moghilev, 6 agosto.

Oggi, arrivo del Generalissimo. Korniloff ha un aspetto sinistro. Poco, con un viso testa su un breve tronco, con gli occhi a mandorla, viso di un'impressione di una persona di vecchia età. Il suo viso ha un'espressione di tristezza, di tristeza, di disperazione, di tristezza, di tristezza.

Korniloff, prima di accettare il comando supremo, ha potuto dire: « Faccio imparare le seguenti condizioni precise:

— Responsabilità dei suoi atti solo di fronte al Governo legale, perché non riceve nessuna Comitato (sic!) —

Il brasiliano a Firenze accolto da una folla delirante

Amarildo: «Voglio ritornare con i viola il re dei cannonieri»



Finalmente AMARILDO è arrivato

Con quindici partenti

La Tris stasera a Montecatini

Oltre Stelvio i favoriti dovrebbero essere Giby, Gabrio, Pies, Uccellone e Litudes Ange

La corsa Tris di questa settimana è il Premio De Sola, in programma stasera a Monte Catini, che ha raccolto quindici partenti.

Questo il campo dei partenti: 1) Italo (Bianchi); 2) Ivor (Carrara); 3) Tygi (Vannelli); 4) Pies (Canzi); 5) Voltone (L. Bottino Jr.); 6) Giby (O. Benedetti); 7) Stelvio (Bellini); 8) Merlo (S. Orlando); 9) Gabrio (S. Matarazzo Jr.); 10) Zigrino (V. Baldi); 11) Celso (R. Nesti); 12) Litudes Ange (C. Bottino); 13) Porter (G. B. Baldi); 14) Onesto (U. Baldi); 15) Uccellone (Scatolini).

Si tratta come è evidente di una corsa molto incerta sia per l'equilibrio di valori in campo, sia per l'alto numero di partenti (prevedibile perché una quota soddisfacente per i vincenti, qualunque sia la «terza»).

E veniamo al pronostico. I partenti sono divisi in due soli nastri: nel primo nastro si pongono in evidenza Italo, Ivor, Pies, Giby e soprattutto Stelvio che essendo affidato al «reuccio» locale Nello Belli avrà sicuramente il ruolo di primo favorito.

Nel secondo nastro in evidenza i nomi di Merlo, Gabrio, Zigrino, Uccellone, Porter e Litudes Ange. L'americana però va considerata una vera e propria incognita mentre Uccellone e Porter raggiungeranno i maggiori suffragi dopo Stelvio (lo insieme a Stelvio) escludendo tra gli habùtisti della Tris.

Concludiamo dunque e da prevedere una lotta a tre tra Stelvio, Zigrino e Uccellone: una lotta nella quale però è molto probabile che riesca ad inserirsi (magari solo per un piazzamento d'onore) qualche altro cavallo meno quotato. Di conseguenza consigliamo di fare Stelvio capogiro, provando ad affiancargli Giby, Gabrio, Pies, Uccellone e Litudes Ange.

I ciclisti francesi per i mondiali

PARIGI, 17. La selezione francese per le corse su strada dilettanti de campionati mondiali di ciclismo sarà così formata: corse in linea: Cyrille Guimard, Jacques Robert, Bernard Van Der Linde, Claude Guyot, Jean-Pierre Desoulaume, Jean-Pierre Boissard, Bernard Dupuch, Christian Robin; km. 100 a cronometro: Henri Heintz, Daniel Vermeulen, Michel Perrin, Gerard Swartvagen, Robert Boulier, Serge Lapèche, Bernard Dupuch e Jean Pierre Boulard.

Attesa a Tunisi per i Giochi del Mediterraneo

Nel calcio ciclismo e tennis gli «azzurri» tra i favoriti

Dal nostro corrispondente

TUNISI, 17. Questi Giochi Mediterranei segneranno una svolta nella storia dello sport in Tunisia: è stato dichiarato oggi ufficialmente a Tunisi dove ci si prepara ad accogliere solennemente le rappresentanze dei 15 paesi partecipanti: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Libano, Siria, Turchia, Grecia, Albania, Jugoslavia, Italia, Francia, Spagna, Cipro e Malta. Solo Israele e Egitto, infatti, non saranno presenti.

Il presidente Habib Bourguiba inaugurerà l'8 settembre i Giochi e, insieme, la nuova Città sportiva di Tunisi che si estende per oltre un chilometro, con modernissime costruzioni che sono costate circa cinque miliardi di lire ed hanno dotato la capitale delle migliori attrezzature sportive esistenti nell'Africa settentrionale.

Tutte le costruzioni sono state compiute da ingegneri e tecnici forniti dalla Technoexport sportstrophy di Bulgaria, sotto la direzione dell'ingegner Dimitrov. Sono stati usati numerosi procedimenti di prefabbricazione con pezzi di 40 tonnellate. Lo stadio, che assomma a 45 mila posti, è stato ospitato in un grande albergo di Biserta, è data come la grande vittoria del torneo. Così la squadra di ciclismo italiano, che probabilmente sarà la stessa che si recherà poi al Messico per la settimana pre-olimpica. Al torneo di tennis parteciperà, per l'Italia, il nostro n. 1, Pietrangeli, che dovrà incontrarsi con il campione spagnolo Santana e con quello francese Darmont: come dire che anche nei tennis tutti guarderanno all'Italia.

Loris Gallico

La partecipazione italiana ai giochi è molto attesa. La squadra azzurra di calcio, che verrà ospitata in un grande albergo di Biserta, è data come la grande vittoria del torneo. Così la squadra di ciclismo italiana, che probabilmente sarà la stessa che si recherà poi al Messico per la settimana pre-olimpica. Al torneo di tennis parteciperà, per l'Italia, il nostro n. 1, Pietrangeli, che dovrà incontrarsi con il campione spagnolo Santana e con quello francese Darmont: come dire che anche nei tennis tutti guarderanno all'Italia.

Loris Gallico

«Farò vedere chi è Amarildo. Sono contento di giocare in una squadra di valore

Dal nostro inviato

MILANO, 17. Gli oltre trenta «tifosi», che si sono appena riuniti alla pensione di Santa Maria Novella questa volta non sono rimasti delusi: Amarildo, il popolare calciatore brasiliano, ormai noto nel nostro paese per il suo carattere bizzarro e per le numerose espulsioni dal campo, è stato ammesso nel gruppo.

Quando il «Settepello» si è fermato sul binario 11 l'esercito di tifosi lo ha preso letteralmente d'assalto e per Amarildo, nonostante l'intervento del presidente Baglini, del vice presidente Baglioni, è stato facile raggiungere la macchina su cui avrebbe accompagnato all'altro.

I tifosi, in maggioranza inquadrati nel «viola club» hanno lasciato la stazione di Santa Maria Novella al grido di «Aye Amarildo».

Amarildo ancora frastornato per il lungo viaggio (dodici ore di aereo e quattro di treno) ha raggiunto l'hotel piuttosto provato e domani mattina raggiungerà i compagni di squadra nel ritiro di Ascona.

Quando, dopo quanto è accaduto con il Milan in merito ai venti milioni che la società rossonera non intendeva pagargli, ha dichiarato che una manifestazione del genere non se l'aspettava.

Il giorno dopo, accanto alla sorella, Nica ha fatto scalo il DC-8 volo Z.630 proveniente da Rio de Janeiro. Amarildo, giacca di madras a quadri color blu, bianco e giallo, pantalone di maglioni, appena scese le scale, dopo aver abbracciato la sorella rivolgendosi al presidente Baglini e al vice presidente Senatori ha dichiarato: «La ringrazio di avermi ingaggiato alla Fiorentina. Non avevo più niente da fare, se non vestirmi d'azzurro». Voleva tornare a essere il «re dei cannonieri».

Mentre discutevano con la signorina Nica ha fatto scalo il DC-8 volo Z.630 proveniente da Rio de Janeiro. Amarildo, giacca di madras a quadri color blu, bianco e giallo, pantalone di maglioni, appena scese le scale, dopo aver abbracciato la sorella rivolgendosi al presidente Baglini e al vice presidente Senatori ha dichiarato: «La ringrazio di avermi ingaggiato alla Fiorentina. Non avevo più niente da fare, se non vestirmi d'azzurro». Voleva tornare a essere il «re dei cannonieri».

Poi il «gardo» (ma anche con questo soprannome non vuole essere più chiamato perché ciò vuol dire ragazzo nella sua lingua) si è sotto posto alle domande di fila di numerosi giornalisti.

Sei in perfetta forma? «No. Mi sono allenato solo due volte perché in Brasile mi sono buscato un brutto raffreddore. Comunque, appreso del passaggio di mio fratello alla Fiorentina mi sono recata presso gli uffici della lega calcio e mi sono fatta spiegare bene le disposizioni precise alle quali ad Amarildo il Milan avrebbe dovuto versargli una certa somma di soldi per il suo acquisto. Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Dopo aver fatto presente che da Rio a Dakar l'aereo ha ballato una brutta samba, Amarildo, applaudito da circa 300-400 tifosi, che attendevano da un paio d'ore, alla domanda se gli fossero bastati i dieci milioni ha risposto: «Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Però le società di calcio cercano, con anni esplicativi, di fare i loro interessi infischiansene allemente dei giocatori e in particolare degli stranieri. Questo non è giusto. Perché non si può una volta appresa del passaggio di mio fratello alla Fiorentina mi sono recata presso gli uffici della lega calcio e mi sono fatta spiegare bene le disposizioni precise alle quali ad Amarildo il Milan avrebbe dovuto versargli una certa somma di soldi per il suo acquisto. Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Sei mai lei ha così cura di suo fratello?

«Lui è molto impulsivo. Io invece sono calma, costante e razionale. So che mia sorella è mia sorella, io mio fratello è mio fratello e a qualsiasi condizione Lui è troppo buono».

Come mai cura con tanta passione gli interessi di suo fratello?

Loris Ciullini

«Ora io sono in Italia e sono senza marito. I fratelli e le sorelle più anziane di me sono tutti sposati e spetta a me quindi di assistere il «fratellino».

Quando si sposerà? «Solo quando Amarildo si smesso di giocare. Non le dispiace vivere in questo modo?»

«Si perché se avessi un altro fratellino che tutelasse gli interessi di Amarildo avrei la possibilità di pensare al matrimonio e a fine dei gatti».

Come considera suo fratello come calciatore?

«Non posso rispondere. Posso solo dire che prima di ogni partita gli raccomando sempre di starcene calmo, di rendere al massimo. Quando rientra dall'allenamento gli dirò: «Caro fratello, tu sei sempre chiesto è stata questa: ti sei fatto ammonire? ti sei fatto espellere?». Quindi Amarildo è in possesso di un carattere poco raccomandabile?

«Mio fratello è la persona più bella del mondo e presto lo dimostrerò».

Mentre discutevano con la signorina Nica ha fatto scalo il DC-8 volo Z.630 proveniente da Rio de Janeiro. Amarildo, giacca di madras a quadri color blu, bianco e giallo, pantalone di maglioni, appena scese le scale, dopo aver abbracciato la sorella rivolgendosi al presidente Baglini e al vice presidente Senatori ha dichiarato: «La ringrazio di avermi ingaggiato alla Fiorentina. Non avevo più niente da fare, se non vestirmi d'azzurro». Voleva tornare a essere il «re dei cannonieri».

Sei in perfetta forma? «No. Mi sono allenato solo due volte perché in Brasile mi sono buscato un brutto raffreddore. Comunque, appreso del passaggio di mio fratello alla Fiorentina mi sono recata presso gli uffici della lega calcio e mi sono fatta spiegare bene le disposizioni precise alle quali ad Amarildo il Milan avrebbe dovuto versargli una certa somma di soldi per il suo acquisto. Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Dopo aver fatto presente che da Rio a Dakar l'aereo ha ballato una brutta samba, Amarildo, applaudito da circa 300-400 tifosi, che attendevano da un paio d'ore, alla domanda se gli fossero bastati i dieci milioni ha risposto: «Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Però le società di calcio cercano, con anni esplicativi, di fare i loro interessi infischiansene allemente dei giocatori e in particolare degli stranieri. Questo non è giusto. Perché non si può una volta appresa del passaggio di mio fratello alla Fiorentina mi sono recata presso gli uffici della lega calcio e mi sono fatta spiegare bene le disposizioni precise alle quali ad Amarildo il Milan avrebbe dovuto versargli una certa somma di soldi per il suo acquisto. Il Milan non esiste più sportivamente. Ora sono della Fiorentina e penso che nella squadra del «giallo» mi troverò alla perfezione. Alla Fiorentina ci sono dei grandi giocatori come De Sisti, Cicali, Albertini, Piccini, Bertini e quindi, mi troverò a mio agio».

Sei mai lei ha così cura di suo fratello?

«Lui è molto impulsivo. Io invece sono calma, costante e razionale. So che mia sorella è mia sorella, io mio fratello è mio fratello e a qualsiasi condizione Lui è troppo buono».

Come mai cura con tanta passione gli interessi di suo fratello?

Loris Ciullini



BAGATTI: MENISCO? L'affaccante Bagatti ha lasciato il rillino della Lazio a L'Aquila per portarsi a Bologna ove sarà visitato dal prof. Gui: si teme infatti che lo sfortunato giocatore abbia riportato la lesione del menisco. Il referito medico definitivo è atteso per oggi. Nella foto: BAGATTI alle prese con il difensore bolognese JANICH

Sette reti realizzate dalla formazione A

Positivo collaudo della Roma a Spoleto

Tripletta di Cordova e reti di Pelagalli (rigore), Peirò e Capello (due)

SPOLETO, 18. La partita allenamento della Roma sotto la guida di Pugliese ha soddisfatto oggi i tifosi che avevano pagato ora pur di lasciare il campo. E sempre da Pugliese, che ha organizzato un allenamento per i giornalisti, si è parlato di una vittoria per 7-7. La partita è durata in tutto sette minuti e la formazione A ha realizzato sette reti contro nessuna della formazione B.

La formazione A secondo i piani di Pugliese dovrebbe avvicinarsi molto alla formazione tipo che la Roma schiererà in questo campionato.

La nota lieta maggiore è venuta dall'attacco formato da Jair, Capello, Cordova, Peirò e Ferrari, cinque giocatori che non avevano mai giocato insieme e che hanno sul terreno trovato un'ottima intesa dando vita a numerose azioni alcune delle quali di ottima fattura. Al termine dell'allenamento Pugliese si è dichiarato abbastanza soddisfatto di questa galoppata. «Ancora c'è da lavorare sodo» - ha detto Don Orione - ma il tempo si rede dal mattino e a me è sembrato abbastanza buono. La Roma di quest'anno attaccherà di più e l'attacco schierato da oggi ha già dimostrato di valere qualcosa. Non voglio fare anticipazioni, ma penso che i tifosi romani saranno soddisfatti e le critiche sulla campagna acquisita risulteranno ingiuste».

Per quanto riguarda la cronaca c'è da aggiungere che le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Squadra A (maglia rossa): Pizzaballa; Carpeneti, Sirena; Pelagalli, Losi, Cappelli, Jair, Capello, Cordova, Peirò, Ferrari.

Squadra B (maglia grigia): Giurilli, Carloni, Zucconi; Scattatori, Imperi, Ossola; Discopoli, Enzo. Le reti sono state realizzate nel seguente ordine: 8° Pelagalli (rigore), 30° Peirò (col-

BATTUTO LAGUNA IERI NOTTE A NEW YORK



ORTIZ RESTA «MONDIALE»

NEW YORK, 17. — Il portoricano Carlos Ortiz, troppo superiore per potenza al suo sfidante, ha conservato il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri battendo il panamense Ismael Laguna ai punti in 15 riprese. Il combattimento si è svolto al «Shae Stadium» di New York alla presenza di 20.000 spettatori tra cui una folta rappresentanza di portoricani. Il verdetto è stato preso all'unanimità dall'arbitro e dai giudici. L'arbitro Arthur Mercante ed il giudice Al Berl hanno assegnato 10 riprese ad Ortiz, 9 a Laguna, 6 a Ortiz, 4 a Laguna, 3 a Ortiz, 2 a Laguna. Entrambi i pugili pesavano kg. 61.234.

Grazie alla sua efficacia nei colpi, di gran lunga superiore a quella dell'avversario, il portoricano è riuscito a dominare nettamente Laguna mettendolo seriamente in difficoltà tre volte nel corso delle prime cinque riprese e imponendone chiara mente poi negli altri round.

Sotto i colpi precisi di Lagu-

na, anche se scarsamente efficiaci, Ortiz ha riportato una ferita all'arcata sopracigliare destra ed una zigozago si- nistro, mentre la stampa specializzata ha cercato di metterne in cattiva luce. E per questo che ha deciso di rinunciare all'attività sul ring.

Hoegberg ha disputato pro-

fessionista 40 incontri di cui 30

sono stati vinti e uno pareggiato.

STOCOLMO, 17. — L'ex campione europeo del superelter, lo svedese Bosse Hoegberg, ha annunciato nel corso di una conferenza stampa di avere deciso di ritirarsi dall'attività agonistica. Hoegberg, che ha 28 anni, ha detto che parteciperà più a pochi combattimenti, ma nel corso degli ultimi tre mesi, tra cui il prossimo, ha scosso la stampa specializzata con una serie di vittorie consecutive.

Nella seconda giornata del confronto, gli atleti americani si sono completamente rifatti della sconfitta prova di ieri.

Il punteggio finale, di 132 a 100, indica la loro chiara e rapp

Brandt sul viaggio di Kiesinger

Vi sono ancora questioni aperte con Washington

Insolita povertà di commenti nella stampa tedesca occidentale

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 17

Il ministro degli Esteri Brandt è rientrato stamane a Bonn reduce dai colloqui di Washington tra il Cancelliere Kiesinger e il Presidente Johnson. Kiesinger si è fermato nella capitale americana per trascorrere qualche giorno con la famiglia della figlia Viola sposata ad un giornalista americano.

Le assicurazioni di Kiesinger non debbono avere soddisfatto Johnson, il quale dal canto suo ha minacciato un ulteriore ritiro delle forze USA in Europa per poterne disporre nel Vietnam. «Johnson e Kiesinger — scrive la stessa DPA in un altro servizio da Washington — hanno concluso i loro colloqui senza avere raggiunto una definitiva decisione su queste questioni. Ciò corrisponde alle intenzioni e alle attese, ma lascia ancora, per i prossimi mesi, un elemento di incertezza nell'Alleanza Atlantica».

Per quanto riguarda il trattato anti-atomico, Brandt ha ammesso che «naturalmente vi sono ancora questioni aperte tra i due governi. Qualche concessione Kiesinger deve aver fatto sulla questione dei rapporti con Parigi, accettando che nel comunicato conclusivo dei colloqui trovasse posto la formula che una Europa unita sarà «amiche e parte» dell'America.

Significativamente Brandt non ha detto nulla sul problema dell'ulteriore permanenza della NATO di cui il comunicato conclusivo dei colloqui austriaco-addirittura un «rafforzamento». Anche Kiesinger nelle sue dichiarazioni a Washington ne ha parlato poco. La ragione è evidente: la NATO come organizzazione militare integrata non soltanto non ha alcuna utilità comune a tutti i paesi membri, ma anzi diventata un serio ostacolo ad un pacifistico assetto dei rapporti internazionali. Due soli paesi si sono impegnati a «rafforzare» la loro tattica sul vecchio continente e la Germania di Bonn per portare avanti la sua politica di rivincita. Ma i rapporti con Parigi costringono quest'ultima alla cautela per evitare che un loro irrigidimento, come all'epoca di Erhard, indebolisca la capacità di pressione del governo Kiesinger sul potente alleato d'oltre Oceano.

I risultati dei colloqui di Washington sono stati accolti dalla stampa di Bonn con una insolita povertà di commenti. L'influenza Die Welt che alla vigilia degli incontri aveva sparato zero contro Johnson per la prospettiva di un progetto comune sovietico-americano di trattato anti-atomico, si è limitata oggi ad offrire al lettore, oltre alle note di cronaca, un quadro di atmosfera dal quale risulta che «al fianco dell'invecchiato e stanco Presidente, Kiesinger irradia calma, concentrazione e padronanza della situazione».

A parere del quotidiano di Amburgo, Kiesinger ha trovato a Washington il «giusto tono». «Si tratta di un tono indovinato perché credibile. Una dichiarazione di lealtà verso la collaborazione franco-tedesca (occidentale) come Kiesinger ha fatto a Washington non rimane senza lasciare impressione sugli americani che cominciano a comprendere di avere a che fare con un capo di governo tedesco (occidentale) il quale parla la stessa lingua a Parigi e Washington, pronto a rappresentare formalmente la politica di indipendenza verso le due parti. In futuro ci si dovrà abituare a misurare i rapporti americano-tedeschi (occidentali) non più con il metro dell'accordo ad ogni costo».

La constatazione suona piacevole per l'orecchio nazionalista del lettore di Die Welt. Presso coloro invece che valutano con più pessimismo le oggettive necessità di Bonn per realizzarne i suoi obiettivi, questa «manifestazione di indipendenza» ha suscitato preoccupazione.

«Vi è una differenza — scrive Der Tagesspiegel di Berlino Ovest — tra indipendenza di pensiero e indipendenza di azione. Il pensiero indipendente dei tedeschi può essere considerato, l'agire indipendente è vietato alla Repubblica federale. In ogni caso partendo dal presupposto che, oggi come prima, abbiamo due interessi: mantenere la partecipazione delle tre potenze occidentali al destino della Germania divisa e confermare la neutralità del Vietnam dei nodi non marittimi».

Gli scioperanti, che appartengono alla Seafarers International Union, chiedono la giornata lavorativa di otto ore e la settimana di 40 ore, oltre ad aumenti di salario, che raggiungerebbero nel giro di tre anni la misura del 36 per cento rispetto agli attuali livelli.

Romolo Caccavale

Clamorosi risultati di un'accurata inchiesta del «Times»

Migliaia di americani disertano per non andare a combattere nel Vietnam

Un'organizzazione internazionale clandestina di pacifisti li aiuta con danaro, documenti falsi, nascondigli, lavoro - Fuggono soprattutto in Francia e Svezia - Le drammatiche testimonianze di disertori intervistati



Dall'Inferno della giungla vietnamita vengono evacuati i soldati americani feriti nella battaglia che non conosce tregua. Per non andare a combattere nel Vietnam numerosissimi soldati americani disertano ogni mese dai reparti di stanza in Europa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 17

Gli americani che disertano per non andare nel Vietnam ammettono di «essere un fenomeno sta-

lamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA. Le forze armate statunitensi perdono ogni anno l'equivalente di almeno un battaglione fra le loro truppe stanziati in vari paesi europei. I militari (con l'aiuto di varie organizzazioni pacifiste) e i loro familiari, solitamente il comando superiore USA.

